

QUESTIONI DI ESTETICA

La piuma bianca danzava leggera nella penombra della stanza scura, saltando e sbuffando tra un refolo di brezza fresca e l'altro. Sul divano il commissario sollevò il collo della camicia, alzando lo sguardo dalla macchina da scrivere che smise di emettere il suono classico e ritmico dei martelletti che battevano sulla carta bianca, intervallata dal 'Ding!' del campanellino che segnalava il fine riga ed il ritorno del carrello. Osservando la piuma svolazzare il poliziotto si disse come altre cento volte che in quella casa c'era freddo, a causa dei troppi spifferi che venivano da fuori, maledendo il padrone di casa e ripromettendosi di protestare.

L'appartamento era una sola grande stanza, rettangolare, con la parete che dava sull'esterno totalmente mancante. Separava gli occupanti da decine e decine di metri di vuoto la barriera energetica che avrebbe dovuto tenere fuori anche l'aria fredda, ma che non era mai funzionata bene, da quando era andato ad abitare lì. D'altra parte con lo stipendio di investigatore non ci si poteva permettere molto di più che uno squallido monolocale 'parzialmente arredato', con l'intonaco scrostato e sporco di smog.

Tornò a guardare la macchina da scrivere. La sua vecchia macchina d'epoca era la cosa che costava di più in quella casa. Ricominciò a dettare alla macchina la fine del rapporto che stava scrivendo. L'elettronica della macchina (aggiunta dall'antiquario, senza che però il commissario lo sapesse) riconobbe le sue parole e comandò ai martelletti ed ai servomotori di muoversi per concludere il rapporto sull'arresto della stella della squadra degli Hawks, Jerry Jones.

L'ispettore si alzò dal divano ed estrasse il foglio dalla macchina, per rileggerlo. Lo appoggiò sul tavolino e prese in mano il mozzicone di matita che era lì accanto. Sfregò con le dita l'angolo del foglio di carta, ruvida, assaporandone la consistenza non familiare, un'esperienza che poche persone (di solito molto più ricche di lui) a quei tempi conoscevano. Strinse la matita con forza, poi la appoggiò sul foglio e tracciò accanto alla data (21-12-2112) la somma delle cifre, scrisse incerto con una grafia che cento anni prima sarebbe appartenuta ad un bambino delle scuole '= 12'. La capacità di scrivere era un suo vanto, e non perdeva occasione di ostentarlo (il suo capo avrebbe notato la scritta quando avesse letto il rapporto).

Riprese il foglio, soddisfatto, e si avvicinò alla parete che dava all'esterno per leggerlo. Guardò un attimo fuori, il cielo totalmente nero stava facendo cadere della neve. Dicevano che in alto, sulle nuvole, la neve era originariamente bianca, ma quando arrivava di fronte al suo appartamento era già talmente pregna di smog che era del colore della cenere. Bah, quelli erano tempi che facevano schifo, soprattutto per uno come lui, uno a cui piacevano le cose naturali, normali. Per quello era entrato nella polizia per il controllo sulle alterazioni genetiche. Odiava gente come Jerry Jones: quello pur di correre più forte o saltare più in alto non aveva esitato a sottoporsi ad ogni genere di trattamenti medici illegali. Purtroppo la legislazione faceva fatica a registrare tutto ciò che è doping, e scienziati senza scrupoli passavano il loro tempo a studiare nuove sostanze non ancora classificate.

Oltretutto il caso Jones non era un caso isolato. Diversi atleti tentavano di far passare per trattamenti estetici modifiche che portavano un miglioramento delle prestazioni. L'ultima moda era la ricollocazione muscolare: con la scusa di rialzare glutei e risollevare la pelle cadente si spostava l'attaccatura di alcuni muscoli strategici per aumentare la leva sull'osso e quindi rendere certi movimenti più forti o veloci. Dimostrare se una sostanza od un trattamento portavano o meno ad un miglioramento delle prestazioni sportive od erano solo l'equivalente di un piatto di spaghetti era un problema sempre più delicato, e toccava a loro della polizia per il controllo sulle alterazioni generiche capire chi faceva il furbo e chi era in buona fede.

Purtroppo però anche tra di loro c'erano state delle mele marce. Qualcuno di loro era caduto nella tentazione, e questo era particolarmente grave perché i membri della polizia per il controllo sulle alterazioni genetiche dovevano essere particolarmente integerrimi per costituire un esempio e dare un'immagine da seguire alle persone. In effetti lui era particolarmente sensibile a quell'aspetto del suo lavoro, la morale era per lui molto importante, nella vita ancor più che nella sua professione. Si reputava un moralista e tanti gli imputavano il difetto di essere perfino troppo duro con chi sgarrava, magari solo per una volta. Ma la sua era una missione, colpire duramente chi sbagliava per rafforzare la morale della società era l'unico sistema per tentare di frenare la corsa verso il baratro che il mondo stava seguendo in quei tempi oscuri. Proprio non riusciva a capire, a giustificare chi si abbassava a rischiare la salute ed il suo futuro per correggersi ed alterarsi. Non come lui.

Dalla strada ai piedi del grande grattacielo alveare si vide spegnersi la luce dell'appartamento dell'ispettore, quando questi ne uscì per andare al lavoro. Tra il brulicare di umanità che si muoveva sui marciapiedi un Fondamentalista stava fermo tra la folla che gli si muoveva intorno. Era pelato, e la pelle sulla sua testa era un'immensa cicatrice, frutto della rimozione traumatica di modifiche genetiche apportate ai suoi capelli. Anche ai lati del suo collo due cicatrici segnavano dolorose operazioni di amputazione correttiva, mentre il suo

andamento gobbo e claudicante era dovuto alla rimozione di quattro piccole appendici extra sulla sua schiena, che avevano compromesso la stabilità della sua colonna vertebrale. L'uomo appellava chiunque gli passasse davanti con frasi millenaristiche e fataliste: "Pentitevi! Tornate ad abbracciare la via della naturalità, seguite il sentiero del dolore, è l'unico modo per purificare le vostre esistenze corrotte!" Ed era veramente una via di dolore, quella che seguiva. Non vi era mattina che non si svegliasse con i crampi ai muscoli della schiena ed alle ossa della colonna vertebrale, ormai fragile come quella di un vecchio. Non vi era respiro che non gli bruciasse in gola sulle deformazioni che aveva dentro tutto l'esofago. Se avesse avuto più soldi e se avesse voluto avrebbe potuto farsi fare operazioni più sofisticate per ridurre di molto le sue deformità, ma quel dolore era voluto, era cercato, perché gli ricordasse ogni momento, perché testimoniassse agli altri la sua determinazione, la sua volontà forte di essere finalmente normale, come la natura lo aveva progettato. Ovviamente la gente lo scansava, lo guardava come un pazzo, come uno storpio da ripudiare, ma questo non lo avrebbe distolto dal suo compito, stolti ignoranti.

Il poliziotto che intanto aveva raggiunto il piano terra uscì dal portone del palazzo e si incamminò lungo la strada. Il Fondamentalista, non si sa perché, lo puntò subito. Spalancò gli occhi, e cominciò ad inveire su di lui più pesantemente che contro gli altri: "fratello, segui il nostro esempio, prendi la via naturale!" Non sapeva perché ma quell'uomo, sebbene non dissimile esteticamente a tutti gli altri che lo circondavano, gli diceva qualcosa. Mentre gli parlava lo squadrò: la testa era coperta come quella di molti di piume bianche, un vezzo estetico molto alla moda in quei tempi, ed i suoi occhi erano a taglio verticale e gialli come quelli dei gatti. La sua pelle era grigio scuro, una modifica genetica consigliata da molti pediatri già in giovane età a causa del buco nell'ozono che lasciava passare troppi raggi UV, dannosi per la pelle dei bambini se non protetta. Mentre quello gli si avvicinava lui continuò: "La sofferenza che proverai è in realtà una gioia, una benedizione! Lasciati guidare da me, seguimi e non te ne pentirai!".

Il detective accelerò il passo per sfilare rapidamente oltre quell'invasato che lo stava assalendo verbalmente, non valeva la pena stargli a spiegare chi era lui e quanto si stesse sbagliando, quanto in realtà se la stava prendendo con un esempio di integrità e morale.

La folla lungo la strada era fitta e variopinta come al solito: un uomo con la pelle scura e squamosa gli passò accanto, una signora con il collo troppo lungo ed i canini da gatto gli sorrise, lasciando però trapelare un certo disagio. Il detective sfilò poi tra due ragazzi con una tozza coda che gli spuntava da sotto la maglia, molto alla moda quell'anno, ed un ex ragazzo ormai trentenne che una coda di piume colorate l'aveva che gli pendeva dalla nuca, molto alla moda diversi anni prima. Tutta gente per bene, tutti bravi cittadini che non cercavano indebitamente di mutare, come i criminali come Jerry Jones, la forma che la natura aveva riservato loro.